

LINEE GUIDA E “BUONE PRATICHE” PER AFFRONTARE LE

SITUAZIONI DIFFICILI

Di fronte a un **bambino che non riesce a integrarsi nel gruppo classe e a seguire le attività proposte** è molto difficile risalire ai fattori che possono aver determinato tale situazione.

Spesso il problema manifestato dal bambino è solo **“sintomo”** di un qualcosa che non sta funzionando nel modo giusto. **Individuare di che cosa si tratti** e attivare risposte adeguate è un compito arduo che la scuola non può assolvere da sola. **Occorre un approccio complesso che tenga in considerazione tutti gli aspetti che possono incidere** sulle condizioni di partenza dell'alunno (ambiente di provenienza, storia personale, caratteristiche del nucleo familiare, atteggiamento dei genitori nei confronti della scuola, precedenti esperienze scolastiche,...) e sull'intervento scolastico (risorse umane ed economiche, organizzazione scolastica, atteggiamento degli insegnanti coinvolti, disponibilità al cambiamento,...). In quest'ottica è estremamente rilevante la dimensione relazionale per ricercare e favorire il coinvolgimento attivo di tutti coloro che partecipano, con ruoli diversi, all'azione educativa.

Sulla base di queste considerazioni e nella consapevolezza che ogni situazione è diversa dalle altre, **è opportuno delineare un percorso operativo da seguire, a livello di circolo, in relazione agli alunni in difficoltà**. Il percorso operativo deve sempre prendere in considerazione:

- ④ L'alunno
- ④ La famiglia
- ④ I docenti coinvolti
- ④ Il contesto classe

Vediamo, in particolare, la procedura da seguire in relazione ai vari punti.

L'alunno

1) Somministrazione del protocollo adeguato alla classe per l'individuazione delle difficoltà.

- 2) Esaminare collegialmente le informazioni ricevute dal protocollo.
- 3) Elaborare una strategia di intervento condivisa in cui è necessario:
 - 1) Documentare il percorso svolto dall'alunno evidenziando:

- Storia personale
- Evoluzione dei processi di sviluppo
- Livello scolastico raggiunto
- Aspetti emotivo – affettivi e socio – relazionali;

- 2) Effettuare un'osservazione approfondita per delineare il profilo psicopedagogico .

Tale profilo deve evidenziare il livello raggiunto in ogni ambito prendendo in considerazione gli aspetti socio-relazionali, le abilità di base e le strumentalità acquisite;(per il profilo psicopedagogico possiamo avvalerci delle voci contenute nel protocollo.)

- 3) Predisporre un percorso individualizzato, ma legato a quello svolto dalla classe, da portare avanti semplificando le attività a livello quantitativo (si richiede un numero minore di attività) e qualitativo (le stesse attività vengono proposte a un livello più semplice);
- 4) Offrire supporti e strategie alternative per ridurre l'esercizio strumentale;
- 5) Porsi obiettivi limitati e adeguati al livello raggiunto dal bambino (rilevato attraverso la documentazione del percorso);
- 6) Porre molta attenzione al clima emotivo e relazionale (gratificare, valorizzare...);

- 7) Evitare di concentrare l'attenzione solo su obiettivi di tipo cognitivo e strumentale;
- 8) Coinvolgere l'alunno aiutandolo ad acquisire in maniera graduale e proporzionale all'età di un'adeguata stima di sé;
- 9) Stilare un "contratto" personalizzato con l'alunno
- 10) Valutare l'opportunità di un invio ai servizi specialistici

La famiglia

"La scuola perseguirà costantemente l'obiettivo di costruire un'alleanza educativa con i genitori. Non si tratta di rapporti da stringere solo nei momenti critici, ma di relazioni costanti che riconoscano i reciproci ruoli e che si supportino vicendemente nelle comuni finalità educative." Il documento con cui è stato dato avvio all'elaborazione delle Indicazioni

Nazionali per la scuola dell'infanzia e per la scuola primaria, presentato il 3/04/07, offre lo spunto per una riflessione sulla necessità di costruire una relazione con la famiglia che vada oltre l'intervento sulle situazioni problematiche. Questo deve inserirsi in un contesto dove si è già costruita una relazione basata sul reciproco riconoscimento dei ruoli e sulla necessità di lavorare per un obiettivo comune. Quando si presentano problemi occorre curare in modo particolare la relazione con la famiglia coinvolgendo i genitori in un percorso da fare insieme alla scuola. Nelle situazioni più complesse è importante procedere in mo-

do da non lasciare niente al caso. Di seguito viene presentato un percorso esemplificativo da adattare alle specifiche esigenze.

- Condividere e gestire collegialmente i rapporti con la famiglia
- Organizzare ogni colloquio predisponendo spazi, tempi e contenuti da comunicare
- **Prevedere incontri sistematici (inserendone sempre uno nella prima metà di ottobre nel quale calendarizzare già i successivi incontri aggiuntivi a quelli di circolo che avranno lo scopo di monitorare il percorso senza assumere valenza sanzionatoria) evitando contatti occasionali e personali.**

Durante il colloquio:

- Ascoltare i genitori per acquisire informazioni relative a:
 - Caratteristiche del nucleo familiare
 - Dinamiche affettivo – relazionali
 - Modalità educative attuate
 - Percezione del “problema”
 - Disponibilità al cambiamento

- Illustrare la situazione e i problemi che si presentano a scuola in maniera semplice e chiara
- Fornire indicazioni concrete sulla gestione e l'esecuzione di compiti a casa e valorizzare i piccoli passi
- Non suggerire subito approfondimenti specialistici

Successivamente è importante stabilire incontri periodici per un reciproco aggiornamento sull'evoluzione della situazione e per valutare ulteriori strategie comuni. Se necessario coinvolgere il capo di Istituto e altri operatori presenti nella scuola.

Infine è importante considerare che, spesso, i genitori hanno bisogno di tempo per comprendere i problemi del figlio; l'efficacia dei colloqui non è legata esclusivamente alle parole degli insegnanti, i vissuti personali dei genitori, i rapporti di coppia, le tradizioni familiari e il rapporto dei genitori stessi con la scuola rimangono spesso nascosti ed emergono solo attraverso atteggiamenti di rifiuto o perfino di negazione verso quanto viene comunicato

I docenti coinvolti

Il gruppo docente costituisce spesso la principale risorsa (a volte purtroppo l'unica!) messa in atto per affrontare situazioni problematiche; il sentirsi parte di un gruppo deve costituire

il punto di partenza di ogni intervento per non sperimentare vissuti di solitudine e non percepire l'alunno come un problema personale.

Il confronto con i colleghi offre l'opportunità per riflettere su quanto segue:

- Conoscenza – comprensione delle problematiche del bambino
- Rapporti instaurati con la famiglia
- I vissuti personali dell'insegnante e del gruppo docente
- Disponibilità a collaborare
- Risorse presenti nella scuola
- Strategie già adottate
- Disponibilità a sperimentare nuove strategie organizzative, relazionali, didattiche
- Importanza della condivisione degli obiettivi su cui incentrare l'intervento scolastico.

Quest'ultimo punto richiede un'ulteriore approfondimento: **l'obiettivo principale, spesso, non può essere quello di risolvere i problemi ma dobbiamo limitarci a perseguire la "riduzione delle difficoltà"** e la prevenzione per diminuire le possibilità che i problemi aumentino in maniera direttamente proporzionale alle richieste. Nelle si-

tuazioni di disagio la scuola può agire come “fattore di protezione” o, viceversa, come “fattore stressante” se pone all’alunno traguardi troppo alti in relazione alle sue effettive potenzialità.

Il contesto classe

Il contesto classe costituisce la cornice in cui inserire quanto avviene in relazione al singolo alunno; agli insegnanti non deve mancare una riflessione personale e un confronto collegiale in relazione a :

- dinamiche di gruppo
- livelli di apprendimento raggiunti
- percezione del bambino in difficoltà

Questa prima fase conoscitiva pone le premesse per una valutazione di nuove possibilità

a livello:

- **relazionale**
- **organizzativo**
- **metodologico – didattico**

